

LA VOCE DEI RAGAZZI

Gennaio 2020 Istituto Comprensivo "G. Sabatini" Borgia (CZ) n.1

San Francesco d'Assisi e il suo amore per la povertà e per la natura

San Francesco d'Assisi nacque ad Assisi tra il dicembre del 1181 e il settembre 1182, ma alcuni indicano come data di nascita il 26 settembre 1182. Era figlio di Pietro Bernardone dei Moriconi, un ricco mercante di stoffe e di spezie, mentre la madre, Pica Bourlemont, era di estrazione nobile. Si racconta che Francesco venne concepito durante un viaggio dei genitori, ormai grandi di età, in Terra Santa. La madre lo aveva battezzato con il nome di Giovanni, ma il padre, al ritorno da un viaggio di affari in Francia, lo volle chiamare Francesco. Prima della sua conversione, Francesco fu partecipe della cultura del suo tempo; infatti studiò il latino e il volgare e il padre gli insegnò anche il francese e il provenzale perché desiderava per lui una carriera nel commercio. Ancora adolescente, si ritrovò a lavorare dietro il bancone della bottega del padre, ma le aspettative dell'uomo rimasero deluse, perché Francesco preferiva la carriera militare. All'età di 20 anni partecipò alla guerra che vide contrapposte le città di Assisi e Perugia. L'esercito in cui combatteva Francesco venne sconfitto e lui insieme ai suoi concittadini rimase prigioniero per un anno e fu portato a Perugia. La prigionia fu lunga e difficile e tornò a casa gravemente ammalato, ma, ripresosi grazie alle cure della madre, partì nuovamente nel 1205 per la Puglia al seguito di Gualtiero Da Brienne, perché amava diventare cavaliere. A questo punto iniziarono i segni premonitori di un destino diverso da quello da lui sognato. Infatti, giunto a Spoleto, durante la notte nel dormiveglia udì una voce interrogarlo: "Chi può meglio trattarti: Il Signore o il servo?" e rispose: "Il Signore". E la voce replicò: "E allora perché abbandoni il Signore per il servo?". L'indomani Francesco tornò ad Assisi per mettersi al servizio di Dio. Si raccontano vari episodi risalenti a questo periodo, da quello in cui scambiò i propri abiti con quelli di un mendicante romano e cominciò a chiedere l'elemosina davanti alla Basilica di San Pietro, al famoso incontro con un lebbroso sulla piana di fronte ad Assisi. I suoi amici, non riconoscendo più in lui l'allegro compagno di scorribande di un tempo, lo abbandonarono e cominciarono anche i contrasti aperti con il padre. Francesco trascorse un anno nella solitudine e nella preghiera, diede tutti i suoi beni ai poveri. Un giorno, mentre stava pregando nella chiesetta di San Damiano, vide il crocifisso animarsi per chiedergli di riparare la sua chiesetta in rovina. Per ottemperare alla richiesta divina, caricò il cavallo di stoffe prese nella bottega del padre e riuscì a venderle. Poi, rendendosi conto che il ricavato non era sufficiente, si impegnò a vendere pure il cavallo. Dopo questo fatto, lo scontro con il padre si fece sempre più duro, fino a quando Pietro decise di diseredarlo. Ma Francesco sulla piazza d'Assisi rinunciò pubblicamente ai beni paterni,

indossando poveri panni e chiudendo ogni rapporto con la sua famiglia. Da quel momento abbandonò Assisi e si diresse verso Gubbio, dove proprio fuori le mura, affrontò un feroce lupo che terrorizzava gli Eugubini, riuscendo ad ammansirlo semplicemente parlandogli. Fu questo il suo primo miracolo. Francesco allora si cucì da solo un saio di tela grezza, legato alla vita da una cordicella a tre nodi, calzò dei sandali e rimase nel territorio di Gubbio fino alla fine del 1207. Portava sempre con sé una sacca piena di attrezzi da muratore per restaurare le chiese in rovina, tra cui la chiesetta di San Damiano e la Porziuncola di Santa Maria Angeli, che divenne la sua abitazione. Attratti dal suo modo di vivere, ben presto si associarono a lui i primi compagni, che dormivano dove capitava, si vestivano con stracci e camminavano scalzi vivendo nella povertà e nella preghiera. Si chiamarono Fratres, frati minori, e si dedicarono al restauro delle chiese in rovina e alla cura dei malati di lebbra che nessuno voleva accudire per paura di essere contagiati dall'orribile malattia. In tutto i suoi seguaci furono dodici, proprio come gli apostoli di Gesù, scelsero come loro convento la Porziuncola e andavano in giro a predicare esortando le popolazioni a fare penitenze. In questo periodo Francesco concepì i primi abbozzi di quella che poi diventerà la regola Francescana che sarà approvata come Regola dei Frati Minori (detta Regola Bollata) nel 1223 da papa Onorio III, quando nacque ufficialmente l'Ordine francescano. San Francesco predicava l'amore e la povertà convincendo i fedeli con l'esempio e il dialogo. Nel 1219-20, spinto dal desiderio di testimoniare Cristo nei paesi mussulmani si recò in Egitto, per cercare di convincere di non uccidere. Fu ricevuto e protetto dal sultano al-Malik al-Camil. Tornato in Italia, ormai malato del "morbo egizio", la notte di natale del 1223 a Greccio (Rieti) Francesco volle rievocare la nascita di Gesù, celebrando una messa all'aperto, con una rappresentazione vivente di quell'evento, alla presenza di un bue e di un asinello di una greppi di fieno. Fu questo il primo presepe della storia e, secondo la leggenda, durante la messa i fedeli videro un bambino sgambettare nella mangiatoia. In quella circostanza Francesco parlò del bambino di Betlemme, cioè di Gesù Bambino venuto in povertà sulla terra per salvare i peccatori e l'anno successivo compì il miracolo dell'acqua che sgorgava da una roccia. Dopo la pentecoste del 1224 Francesco si ritirò con frate Leone sul monte della Verna per celebrarvi una quaresima in onore di San Michele Arcangelo. Lì, secondo la tradizione, il 17 settembre Francesco avrebbe avuto la visione del Serafino, al termine della quale nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire le stigmate, cioè gli stessi segni dei chiodi che aveva



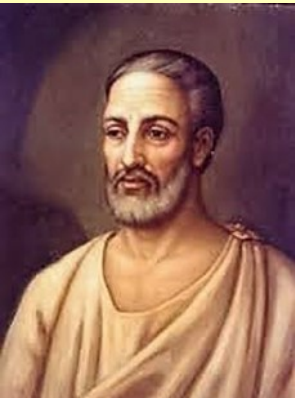
visto in quel misterioso uomo crocifisso. Nell'ultimo biennio della sua vita, nonostante la stanchezza fisica e le tribolazioni della malattia (soffriva di gravi disturbi al fegato e di un tracoma agli occhi che lo rendeva addirittura cieco) compose il famoso Canto di frate Sole o Canto delle creature, che contribuì a consacrare nell'immaginario collettivo come il frate che parlava con tutti gli esseri umani e predicava agli animali, inclusi lupi feroci e uccelli. Infatti, uno degli aspetti più famosi della sua vita fu proprio il suo stretto rapporto con gli animali. Secondo alcuni, fu proprio ad un animale, cioè all'asino che lo aveva trasportato per anni che rivolse le sue ultime parole: "Fratello asino, sento di aver un gran debito con te. Mi hai sempre trasportato da un paese all'altro, senza mai lamentarti, senza mai protestare. Desidero solo che tu mi perdoni, prima che io lasci questo mondo, perché mi sono comportato in modo disumano con te". Quando le sue condizioni di salute si aggravarono in una maniera definitiva, Francesco fu riportato alla Porziuncola, dove morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226, a soli 44 anni. Il giorno seguente il suo corpo, dopo una sosta presso San Damiano, fu portato in Assisi e venne sepolto nella chiesa di San Giorgio.

Francesco d'Assisi fu canonizzato il 16 luglio del 1228 da papa Gregorio IX. Il 25 maggio 1230 la sua salma fu infine trasportata nella chiesa di San Gregorio e tumulata nell'attuale Basilica di San Francesco fatta costruire celermente da frate Elia, vicario generale, su incarico di Gregorio IX tra il 1228 e il 1230. È stato proclamato, insieme a santa Caterina da Siena patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII.

La città di Assisi, grazie al suo illustre cittadino è simbolo di pace, soprattutto dopo aver ospitato i quattro grandi incontri tra gli esponenti delle maggiori religioni del mondo promossi da papa Giovanni Paolo II nel 1986 e nel 2002, da papa Benedetto XVI nel 2011 e da Papa Francesco nel 2016. San Francesco d'Assisi è uno dei santi più popolari e venerati del mondo. **Olivadoti Rocco Clady Sestito Rocco 2^a A**

Progetto PON "A lezione di bellezza" Click! Si parte 2!

Il progetto PON"CLICK! SI PARTE 2!" ha lo scopo di mostrare alle classi prime seconde e terze dell'istituto comprensivo G. "Sabatini" di Borgia la ricchezza e le bellezze che il nostro territorio ci offre. Queste hanno origine dall' Odissea, celebre libro che racconta la battaglia di Ulisse e il suo esercito contro la città di Troia, ma soprattutto il ritorno da Troia alla sua meravigliosa patria Itaca. Ma partiamo dall' inizio... chi è Ulisse? Allora... Ulisse o Odisseo in greco, è un re di Itaca che appare in due grandi opere letterali mitologiche che sono l' Odissea e l' Iliade, opere composte da Omero, l'unico che, secondo noi, ha assistito e trascritto il viaggio di Ulisse. Adesso voi sicuramente vi starete chiedendo... Ma che centra Ulisse con la cultura e le bellezze del territorio vicino a noi?... Dobbiamo sapere che nel viaggio di ritorno da Troia, che si dice si trovasse nell'attuale Turchia, ad Itaca, che sembrerebbe fosse una tra le tante isole della Grecia bagnate dal mar Ionio, il nostro Ulisse dovette passare dallo stretto di Messina. In quel momento a causa di un forte vento proveniente da ovest fu costretto ad approdare tra Catanzaro e Squillace, punto più stretto della Calabria che unisce il mar Ionio con il mar Tirreno. Nel racconto originale non si parla di uno specifico territorio ma soltanto di un territorio fiorito e verdeggiante e dopo varie ipotesi si constatò che il territorio su cui era approdato Ulisse fosse proprio la Calabria dove vi fondò varie colonie tra cui pure Scolacium. Dobbiamo però sapere che con il passare del tempo nacque nel 490 a Scolacium un celebre artista e scultore, Flavio Magno Aurelio Cassiodoro. Cassiodoro è il protagonista del nostro progetto... ma chi era ??



Il nome stesso "Cassiodoro" ha origini Greche e rappresenta il territorio dove la famiglia e gli antenati sono originari, la Grecia. Nel IV secolo la sua famiglia dovette immigrare verso la Calabria, sbarcando proprio a Scolacium. Dopo la sua nascita, arricchì la sua cultura e il suo sapere. Dovette trasferirsi a Roma dove gli fu insegnato a vivere nella semplicità anche se viveva nella ricchezza. Già a 15 anni entrò nella politica diventando subito consigliere dell'imperatore. Poi diventò console ed entrò a far parte del concilio. Quando venne a mancare l'imperatore fu nominato prefetto e con l'ascesa al trono di un nuovo imperatore fu condannato a 4 anni di prigionia a Costantinopoli. Scontati i suoi anni di carcere ritornò in Calabria dove vi fondò il monastero di Vivariense. I monaci che vivevano al suo interno però non si dedicavano solo alla preghiera, ma traducevano vari codici dell'antica Roma nello scriptorium. Cassiodoro vi fondò pure una grande biblioteca ricca di testi sacri molto importanti. Egli non solo traduce ma trascrisse vari testi. Cassiodoro morì nel 583 d. C. proprio nel suo monastero dove fu anche

sepolto. Noi con questo progetto abbiamo voluto quasi ricostruire la storia del nostro Cassiodoro partendo dal suo luogo di nascita Scolacium. Dobbiamo sapere che Scolacium è una tra le più importanti e antiche colonie greche fondate dai greci. Secondo gli storici essa fu fondata nel VIII secolo a. C. Si presuppone che Scolacium era dotato di un porto e di conseguenza di grande commercio. Quando però l' Impero Romano si incomincia ad espandersi sottomise Scolacium che fu rinominata Minerva Scolacium. Fino a poco tempo fa tale edificio era governato, insieme a grandi distese di ulivi, dal barone Mazza. Codesta persona era molto gelosa e non faceva entrare nessuno nella sua proprietà perché sotto quelle grandi distese di terreno da lui possedute vi si trovavano grandi suoi tesori. Però nel 1965 entrò nella sua proprietà un archeologo che incominciò gli scavi poiché si accorse che fuoriuscivano dal terreno alcune costruzioni, tra i quali: la Basilica Normanna di Santa Maria della Roccella, il Foro Romano, il teatro Romano e l'anfiteatro Romano che fecero presupporre appunto la presenza di una colonia greca.



La Basilica di Santa Maria della Roccella è una tra le più importanti, poiché rappresenta il cambiamento di religione da politeista a monoteista del Sud Italia. La Basilica, negli anni 90', ha subito vari restauri affinché non crollasse poiché già dopo il grande terremoto della Calabria uno dei lati della Basilica era crollato.



Il Foro Romano che non era che la piazza principale dove i romani parlavano e commerciavano. Codesta piazza era di forma rettangolare e si presuppone che era a due piani e che ogni piano era sorretto da delle colonne sotto le quali vi erano pure molti negozi. Il Foro comprendeva pure una strada la quale univa Scolacium a Crotona che i romani percorrevano a piedi. Col passare del tempo il Foro venne suddiviso in due parti per colpa della costruzione della strada statale 106.



Nel teatro i romani vi recitavano commedie e tragedie. In prima fila vi si sedevano personaggi importanti della politica, in seconda i cavalieri, in terza la gente comune e infine in quarta fila le donne. Per amplificare il tono della voce all'epoca non esistevano i microfoni, ma i romani utilizzavano delle maschere di legno. I romani recitavano sempre di giorno e per proteggersi dal sole usavano un tendone. Infine nell'anfiteatro romano si svolgevano sanguinose guerre. L'anfiteatro si trovava su una grande altura per motivi politici. Alle sanguinose guerre assisteva tutto il popolo tra cui anche l'imperatore. Dopo la sconfitta del perdente l'imperatore poteva scegliere se uccidere o risparmiare il perdente facendo un gesto di approvazione o meno. Dopo gli scavi nel parco è stata ritrovata una necropoli bizantina. Il nome necropoli deriva dal greco necros = morte e polis = città infatti tale necropoli viene anche detta città dei morti. Al di sotto sono stati ritrovati sepolture bizantine. Era abitudine pure seppellire il morto con qualche oggetto caratteristico della vita di tale persona.



Attualmente vi si trova nel parco il museo del Frantoio dove si poteva osservare il procedimento con il quale si ricavava l'olio dalle grandi distese di ulivi che il duca possedeva. Prima di tutto le olive andavano in delle macchine che separava la buccia dal succo, poi il succo ricavato andava a finire in dei contenitori appositi, dopo un po' di tempo, per separare l'olio puro da quello non, vi si metteva in delle vasche di decantazione, dove l'olio puro saliva a galla e l'olio impuro vi restava sul fondo e infine l'olio puro ricavato vi si gettava in delle centrifughe che lo separavano dall'acqua. Nel IV secolo d. C. dopo il terremoto della Calabria tale territorio fu colonizzato dai Bizantini.



Progetto PON "A lezione di bellezza" Click! Si parte 2!

Un altro luogo importante nella vita di Cassiodoro fu Squillace, in particolare il castello che fu fondato da lui stesso. Nato per proteggere la popolazione dagli attacchi nemici, fu in origine governato dai Normanni che, volendo conquistare il Sud Italia dovettero fare un patto con il papa. Il patto prevedeva che i Normanni potevano conquistare tali terre che, ma in cambio dovevano professare la religione greco-latina. Il castello, all'epoca, era suddiviso in tre parti: piano terra, primo piano e secondo piano. Nel piano terra si trovavano i magazzini e il granaio; nel primo piano gli uffici e l'alloggio del governatore insieme a 12 servi; mentre nel secondo piano vi era un osservatorio per avvistare eventuali attacchi nemici. Era inoltre dotato di una cisterna che raccoglieva l'acqua piovana, riutilizzata all'interno. Il castello nacque agli albori solo con una torre normanna che poi, col passare del tempo si ingrandì fino ad acquistare la forma definitiva. La popolazione che governò di più in tale dimora furono i Borgia, arrivati al castello dopo il matrimonio tra Golfredo e Sancia avvenuto a Napoli. Dopo il grande terremoto della Calabria il castello venne distrutto e i Borgia usarono le sue macerie per costruire la città di Squillace. Abbiamo però non solo visitato il castello ma anche l'intera città che ha accolto Cassiodoro nei suoi anni d'oro. Tra le strutture architettoniche della città vi è:

- La Basilica di Santa Maria Assunta
- La chiesa della Madonna del Carmine

La Basilica di Santa Maria Assunta fu fondata nel 1906. E' suddivisa in una navata centrale e due laterali. In fondo alla navata centrale vi è un mosaico che rappresenta l'annunciazione. Nella navata laterale sinistra si trovano la Madonna dormiente e le reliquie del protettore della città, Sant' Agazio, ad eccezione del cranio che si trova nel museo di Squillace. Ma... perché proprio Sant'Agazio è il patrono della città? La leggenda narra che le reliquie di Sant'Agazio furono posate su un carro trainato da due buoi. Esso partì e sulla terra in cui vi si sarebbe fermato, proprio lì doveva sorgere la città in suo onore, Squillace.



La chiesa della Madonna del Carmine è una tra le tante chiese restaurate dopo il grande terremoto della Calabria. Per tale motivo, il portone esterno non appartiene alla struttura originaria in quanto è stato cambiato a seguito del terremoto. Al suo interno vi si trovano vari affreschi e la statua della Madonna del



Carmine che viene esposta una sola volta, il 16 Luglio. Ma il nostro Cassiodoro dove abitava? Qual è la sua casa?

In verità non si sapeva con esattezza quale fosse la sua dimora, solo dopo varie indagini si scoprì che tale edificio fosse proprio la sua abitazione.

Il museo di Squillace "Cassiodoro Dicitium" presenta al suo interno le vesti di alcuni vescovi che hanno governato Basilica e vari affreschi che raffigurano scene presenti nei Vangeli. Squillace è considerata una tra le più importanti città in Italia per la lavorazione della ceramica. Per questo abbiamo voluto sapere come si realizzano gli splendidi oggetti che abbiamo ammirato nelle vetrine delle botteghe. Il procedimento segue la tradizione antica: con un po' d'acqua ricreando un buco nella ceramica e poi con le mani si modella tale oggetto. Dopo aver acquisito la forma si lascia asciugare a temperatura ambiente. Successivamente l'oggetto può subire una o due cotture che ne determinano lo stile.

Alla fine di questo progetto abbiamo appreso le origini della cultura del nostro territorio. All'inizio del progetto le molte cose che ci circondavano ci sembravano piccole e insignificanti, ma ora si è capito che da quel poco che si è fatto si è creato un intero mondo di cui noi abbiamo il diritto e il dovere di sapere le sue e le nostre origini.

Ursini Simone 1^a A

In collaborazione con: Vonella Jacopo, Sacco Francesco e Paonessa Domenico.

L'uomo che piantava alberi

La lettura attenta della storia narrata da Jean Giono ci porta a profonde riflessioni. La vicenda dell'uomo che piantava gli alberi si svolge in Francia, in una zona brulla e disabitata, sulle Alpi. Il protagonista, Elzéard Bouffier, era un uomo solitario, vedovo, che aveva perso il figlio e si dedicava alla pastorizia; viveva con il suo cane in una casa di pietra, l'unica non distrutta in quella zona. Egli ogni giorno, raccoglieva delle ghiande che selezionava accuratamente per piantare solo quelle perfette. Dopo dieci anni, divennero delle grandi querce. L'uomo però non piantò solo quegli alberi, ma anche faggi e betulle, che costituirono una grande foresta. Elzéard lancia un chiaro messaggio a tutti noi: ritornare alla natura e "affrettarci" per salvare il nostro Pianeta. Sempre più spesso, infatti, si ha la consapevolezza che la natura sia in pericolo e che si ribelli al predominio dell'uomo, un esempio è la foresta Amazzonica. Il disboscamento del polmone verde della Terra sta causando gravi danni: non solo una minor produzione di ossigeno, ma anche per il rischio di frane e smottamenti. Cosa fare? Piccole cose: amare l'ambiente e spingere tutti a cambiare lo stile di vita, per esempio piantare alberi ed avere cura di quelli esistenti; rispettare le risorse che Madre Terra ci offre, senza sperperare in modo indiscriminato; pensare alla sostenibilità ambientale; non aspettare che gli "altri" inizino, ma contribuire subito nel nostro piccolo a fare "buone azioni quotidiane". Occorre agire come il protagonista Elzéard Bouffier e il premio Nobel per la pace W. Maathai, la madre degli alberi, per proteggere l'ambiente e salvaguardare il nostro Pianeta.

**Alessandra Barreca, Antonio Frandina
David Kester, Matteo Madarena
Alessandro Spadafora 3^a D**

I ragazzi a teatro!!! "Il ritratto di Dorian Gray"

Giorno 21 novembre, le classi Terze dell'Istituto "G. Sabatini" hanno partecipato alla rappresentazione teatrale "Il ritratto di Dorian Gray" presso il Teatro Comunale di Catanzaro.

Il romanzo analogo da cui è tratta la rappresentazione è stato scritto da Oscar Wilde nel 1890-1891. E' ambientato nel XIX secolo a Londra e narra le vicende di un giovane di bell'aspetto, Dorian Gray, che inizia a rendersi conto del suo fascino quando Basil Hallward, un pittore suo amico, gli regala un ritratto. Un ruolo importante è quello di Henry Watton, migliore amico di Dorian, che con i suoi discorsi lo allontanerà dai veri valori della vita. Perciò Dorian comincerà a dare più importanza all'aspetto esteriore considerandolo fondamentale per la sua vita tanto da annullare ogni altro valore. Inizia così a provare invidia verso quel meraviglioso ritratto che lo raffigura e si lascerà tentare dal male. Dorian stipulerà una sorta di patto col demonio, grazie al quale rimarrà giovane e bello in eterno, mentre il quadro invecchierà. Purtroppo anche la sua storia d'amore risulta difficile e tormentata, infatti terminerà con il

suicidio della sua fidanzata. Inizialmente Dorian si sente in colpa ma poi, tentato continuamente, si lascia sopraffare da un sentimento di indifferenza. L'unico a sapere del quadro è Hallward che poi Dorian in un momento di pura follia ucciderà perché non accetta le critiche ed i consigli del suo più caro amico. Ogni tanto controlla il quadro, ma un giorno, stanco della sua vita lacera il quadro con lo stesso coltello con cui aveva ucciso Hallward, e infine si suicida. Il quadro torna giovane, mentre lui diventa vecchio.

La partecipazione a questa rappresentazione ha suscitato emozioni molto forti in tutti i ragazzi. Abbiamo riflettuto sul fatto che non è importante l'aspetto esteriore, quindi la bellezza intesa come tratti somatici della nostra persona, anzi ciò che conta di più è riuscire a dimostrare sia a se stessi che agli altri quelli che sono i propri valori. Abbiamo compreso che è impossibile fuggire da se stessi, dai propri sensi di colpa e rimorsi. Tutto ciò che compiamo, tutte le nostre azioni buone o cattive che siano, ritorneranno nelle nostre vite.

Gli alunni della 3^a A e 3^a B

Letture sotto l'ombrellone

Non è stato un gesto coraggioso. Ho fatto solo quello che mi sentivo di fare, come farebbe oggi una qualsiasi donna: ho ascoltato il mio cuore, il resto è venuto da sé. Io l'ho fatto in una Sicilia molto diversa. Queste parole sono state dette da Franca Viola, la prima donna che disse NO al matrimonio riparatore, eliminando così l'articolo 544 non permettendo alla persona colpevole di stupro di evitare di andare in prigione sposando la

vittima. Pur essendo una piccola e gracile donna ha dimostrato una gran forza e coraggio, per affrontare la situazione che ad un colpo gli si è presentata d'avanti, denunciando Filippo Melodia colui che il 26 Dicembre del 1965 rapì Franca Viola e la stuprò. Il lungo processo si concluse con l'arresto di Filippo Melodia e dei suoi complici condannandoli a 11 anni. L'onore lo perde chi certe cose le fa non chi le subisce come disse Franca Viola l'onore non lo perse lei ma l'uomo spregevole che la violentò. Sicuramente l'amore criminale è diverso dall'amore vero, perché nessuno può costringere una donna ad amare una persona che non

rispetta. In seguito Franca sposò l'uomo che aveva sempre amato: Giuseppe che le è sempre restato a fianco rispettandola. Ad oggi Franca ringrazia il padre per averle regalato una vita magnifica ed averla sostenuta sempre e al marito Giuseppe per averla sposata pur essendo in pericolo di vita. E come disse Franca Viola. Non sono proprietà di NESSUNO. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere questa storia dal libro "Semplicemente EROI" consigliato dalla maestra delle elementari.

Gli alunni della 1ª A

Libriamoci Giornate di lettura nella Scuola

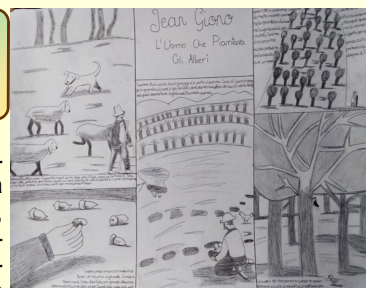


Anche quest'anno la nostra scuola ha aderito al progetto "Libriamoci - Giornate di lettura nelle scuole" condividendone pienamente lo scopo, quello cioè di promuovere il piacere della lettura e aprirsi all'immaginazione. Per la VI edizione sono stati proposti dei filoni tematici

molto interessanti e gli alunni delle classi seconde e terze si sono soffermati su quello dedicato all'ambiente "Noi salveremo l'ambiente" ritenendolo di grande attualità e di enorme impellenza

Noi alunni delle classi terze abbiamo letto alcune pagine del libro "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono, un breve racconto, che parla di coraggio e di speranza e di come si possa e si debba rispettare il mondo. Un racconto che fa riflettere perché indirizza-

to alla parte corrotta dell'uomo adulto diventato cinico nei confronti del mondo e della vita. E' la storia di un vecchio pastore, Elezéard Bouffier, che vive tra i monti sperduti della Provenza, dove non c'è vegetazione né anima viva, e i pochi presenti sono imbarbariti da un clima ospitale. Bouffier, raccontato attraverso gli occhi di un giovane escursionista che lo conosce per caso, si dedica a seminare alberi in quella terra dimenticata da Dio. Completamente dimentico del resto del mondo, ignorando perfino le due guerre mondiali, Bouffier riesce con la sua cura a far nascere in pochi anni un'intera foresta in quello che prima era un deserto, nel più totale segreto e nella più totale gratuità. Il nuovo paesaggio, uscito dalle mani del nudo lavoro di questo solo semplice uomo, vero "atleta di Dio" in questo atto di creazione, cambia la società e i costumi del posto, rendendo quella zona montuosa più felice e prospera. Una storia toccante, semplice, che arriva dritta al cuore, custode di una grande e preziosissima lezione che non passerà mai di moda: rispettare la natura, l'ambiente che ci circonda. Lo stesso papa Fran-



cesco è intervenuto sul problema dell'ambiente affermando nella sua Enciclica che "La terra,

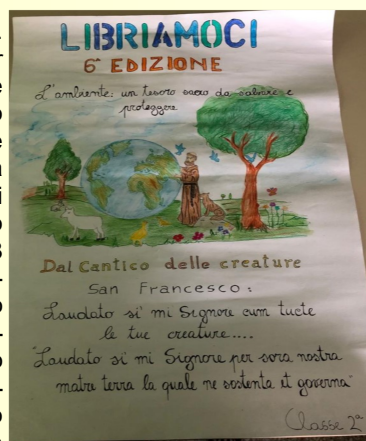
nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone." Non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici". Attraverso la lettura di volume abbiamo capito che occorre cambiare il nostro stile di vita per proteggere e preservare la "casa comune" e anche restando nell'anonimato, ognuno può trasformare un piccolo gesto in una grande impresa di vita come lo dimostra il protagonista del testo scelto.

Gli alunni della 3ª A e 3ª B

Libriamoci

Anche quest'anno la nostra scuola ha aderito al progetto "Libriamoci" condividendone pienamente lo scopo di promuovere, cioè, attraverso attività didattiche particolari, il piacere di leggere ad alta voce ed interpretare testi. Per la VI edizione sono stati proposti dei filoni tematici molto interessanti e noi alunni delle seconde e delle terze classi della Sede Centrale di Borgia ci siamo soffermati su quello dedicato all'ambiente ritenendolo molto importante e di enorme impellenza. Abbiamo, perciò, approfondito l'argomento mediante la lettura di documenti, di articoli di giornale e altri testi pertinenti e anche visione di filmati realizzando un bel percorso che abbiamo chiamato "La nostra Terra: un tesoro sacro da salvare e proteggere". Gli abbiamo voluto conferire anche una nota di religiosità inserendo la figura di San Francesco d'Assisi con la lettura e l'interpretazione dei versi del Cantico delle Creature, da lui composto per lodare e ringraziare Colui che ha creato il mondo. E allora quale luogo migliore per svolgere il nostro momento di lettura del nostro Duomo? Lì il nostro parroco ci avrebbe parlato di questo santo che, per il suo gioioso amore per la natura e gli animali, è stato proclamato

protettore degli ecologisti e degli animali. Purtroppo, a causa dell'allerta meteo e per altri motivi organizzativi, non è stato possibile fare; quindi la manifestazione l'abbiamo svolta il 19 Novembre scorso durante le ore del tempo prolungato nella palestra della nostra scuola, alla presenza degli alunni di tutte le classi e dei docenti in servizio. Hanno aperto il lavoro i ragazzi della 3ª A e della 3ª B i quali hanno letto le loro riflessioni sull'ambiente e sulle sue problematiche, poi siamo intervenuti noi delle seconde classi. Ha iniziato un ragazzo della 1ª B che ci ha parlato dell'Enciclica di Papa Francesco sul problema ambientale. Un nostro compagno ha fatto un'introduzione sul Cantico delle Creature un inno di lode e di gratitudine verso colui che ha creato il mondo. Un nostro compagno ci ha intrattenuti raccontandoci tutta la vita di San Francesco e ci ha fatto emozionare, tanto che quando ha finito l'abbiamo applaudito calorosamente. In seguito noi alunni della 2ª A e della 2ª B, alternandoci con le strofe, abbiamo recitato i versi del Cantico delle Creature, mentre tre nostri compagni ci facevano il sottofondo musicale con le dolci note del loro flauto. Inoltre una ragazza della 1ª B ha cantato "Dolce sentire", accompagnata dai docenti di strumento. E' stata per noi un'esperienza toccante e formativa che ci ha consentito di comprendere ancora di più quanto sia importante rispettare e amare



la natura, proprio come ha fatto San Francesco d'Assisi che ha vissuto il suo tempo all'insegna del sacrificio, della preghiera e dell'amore per la natura e per tutte le sue creature. Allora ci è venuto spontaneo ringraziare, attraverso una nostra compagna che è stata il nostro portavoce, tutti coloro che ci hanno consentito di effettuare alla grande il nostro percorso. Grazie alla Dirigente e ai nostri docenti che ci danno sempre tanto con la speranza il mondo possa tornare al più presto sano e pulito come l'abbiamo disegnato sul cartellone da noi realizzato per l'occasione, raffigurante San Francesco che abbraccia la terra adornata di fiori colorati e di prati verdi, con il cielo azzurro allietato dal volo degli uccelli e ricca di acque limpide e pulite. Così vorremmo vedere la natura di cui anche noi facciamo parte.

Gli alunni della 2ª A

Il passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria e l'arrivo in prima media

E' iniziato tutto in un, ormai, lontano Settembre! Sembrava di essere grandissimi, anche se poi pensi: "Non ti esaltare, è solo la prima media! Beh, a noi sembrava di essere diventati degli adolescenti! Oh poveri illusi!" Sì, comunque, il 16 Settembre abbiamo varcato il confine di quella noiosa scuola primaria detto tra noi : "una rottura" era proprio noiosa! Un abisso di emozioni si scatenava dentro di noi quella mattina, avevamo il batticuore, provavamo felicità e gioia al tempo stesso, un'emozione indescrivibile, la voglia di imparare era paragonabile a una molecola di tutta l'intera scuola, no scherziamo! Veramente eravamo molto curiosi di quello che ci aspettava dietro quella porta. Ora sappiamo con certezza cosa c'è, ogni mattina ci tocca vederlo, tranne la domenica per fortuna! Ci ha fatto stare sulle spine l'ansia di andare alle scuole medie nei mesi

estivi. Quella mattina la sveglia suonava sembrava non smettere più, quella maledetta sveglia. Era l'inizio di un giorno particolare, l'ansia sembrava mangiarci e il cuore sembrava fosse impazzito e sembrava quasi che uscisse fuori dal corpo. L'emozione ci impediva di parlare, ci ritrovavamo lì in cortile guardandoci negli occhi e chiacchierando un po'. Conoscevamo i professori poco a poco che ci dicevano di presentarci, ma l'emozione ci sotterrava, letteralmente! Molte prof, come li chiamiamo noi, non sono così cattivi come credevamo e come, in realtà, ci descrivevano le maestre. Forse, tra qualche anno ci ritroveremo a scrivere, che siamo diventati veramente adolescenti, fieri di esserlo e rimpiangendo i professori e i momenti meravigliosi passati in questa scuola.

Gli alunni della 1ª A



Incontro con la Polizia Stradale



Incontro con la Polizia Postale Giovedì 14 Novembre 2019 nei locali della palestra dell'Istituto Comprensivo "G. Sabatini" di Borgia, gli alunni di tutte le classi hanno partecipato ad una conferenza tenuta dalla Polizia Postale

sul tema del Cyber bullismo.

Il cyber bullismo cioè "bullo di internet" è un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo causato da un soggetto che si nasconde dietro uno schermo. Questo fenomeno si manifesta maggiormente fra gli adolescenti che fanno uso anzi abuso delle nuove tecnologie. Generalmente la vittima non ha mai il coraggio di parlare con qualcuno, adulti o coetanei, per risolvere il problema. Per questo è importante capire che nel momento in cui un nostro amico è vittima di queste violenze, è necessario chiedere aiuto ad un adulto, genitori o insegnanti. Spesso sottovalutiamo il problema credendo che tutto possa facilmente risolversi, ma purtroppo in molti casi non è così.

Da come ci è stato spiegato si può incorrere ad una violazione del codice civile, codice penale e del codice sulla violazione della privacy.

Durante l'incontro è stato ribadito più volte che noi ragazzi, soprattutto in questa fascia d'età, non dobbiamo chattare su internet con persone che non conosciamo perché non sappiamo chi si trova dall'altra parte dello schermo. E' importante non pubblicare mai fotografie né video in cui sono ripresi minori. Purtroppo tante volte è accaduto che ragazzi della nostra età sono stati coinvolti involontariamente e poi hanno pagato con la propria vita.

Fortunatamente la Dirigente e i docenti della nostra scuola sono molto attenti a questa tematica che viene continuamente affrontata all'interno delle classi. Ed anche questi incontri risultano fondamentali perché ci aiutano a riflettere su argomenti che altrimenti passerebbero inosservati e sottovalutati.

Gli alunni della 3ª A e 3ª B



Il 25 Novembre è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne istituita per la prima volta il 17 Dicembre 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Questa data è stata scelta in ricordo del brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, infatti, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massacciate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente. Purtroppo ancora oggi la violenza sulle donne è un tema di grande attualità: ogni giorno, una donna subisce violenza.

La Giornata contro la violenza sulle donne è un'occasione importante per riportare l'attenzione sulla violenza di genere e sulla necessità di garantire che ogni bambina, adolescente e donna abbia il diritto di vivere una vita senza subire violenze fisiche, sessuali, verbali e psicologiche da parte degli uomini che spesso non sono sconosciuti ma sono mariti, figli, compagni e amici.

"Contrastare la violenza sulle donne è un compito essenziale di ogni società che si proponga la piena tutela dei diritti fondamentali della persona. L'educazione al rispetto

reciproco, nei rapporti personali e nelle relazioni sociali, è alla base del nostro vivere civile." (Presidente della Repubblica Sergio Mattarella). Oggi, una grande conquista è l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del "Codice rosso", ovvero il disegno di legge proposto dai Ministri della Giustizia Alfonso Bonafede e della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno che punta a rafforzare la tutela nei confronti delle vittime di violenza domestica e di genere. Il provvedimento ha come obiettivo quello di garantire una maggiore tutela alle vittime di maltrattamento, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni, commessi in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza, assicurando la tempestività dell'adozione degli interventi cautelari o di prevenzione e preservando l'incolumità delle vittime di violenza. La nostra scuola è sempre in prima fila contro ogni forma di violenza, pregiudizio e discriminazione e ogni anno dedica molto spazio a questa tematica perché informare, prevenire e sensibilizzare all'interno del contesto scolastico significa trasmettere, soprattutto a noi alunni, quegli strumenti volti a favorire il riconoscimento delle situazioni problematiche a rischio ed avere enti di intervento adeguati; significa comprendere per superare, andare oltre, imparare a dire di no, stroncare sul nascere il germe della violenza e far crescere la consapevolezza del valore del rispetto.

Gli alunni della 3ª A e 3ª B